

MONITOR. Indagine di Cmr e Crédit Agricole FriulAdria in Friuli e Veneto

L'agroindustria cresce con export e innovazione

Marginalità ridotta ma i prezzi rimangono stabili

L'agroindustria del Nordest che ha in Verona uno dei poli d'eccellenza, ha chiuso il primo semestre 2016 in territorio positivo. Il merito è di una domanda interna in leggera ripresa, anche se le imprese strutturate e internazionalizzate risultano più performanti, grazie al contributo dell'export.

Per analizzare uno dei settori caratterizzanti del made in Italy, Cmr, Community media research e Crédit Agricole FriulAdria hanno attivato il Monitor sull'industria agroalimentare del Veneto e Friuli Venezia Giulia.

L'indagine, curata da Daniele Marini, direttore scientifico di Cmr che ha partecipato all'incontro, risale a luglio. Sono state intervistate 557 imprese appartenenti ai comparti della lavorazione delle carni e del pesce, frutta-ortaggi, bevande, oli-grassi, lattiero-caseario, granaglie, prodotti da forno, alimenti animali e altro. Nell'ultimo triennio il 70,1% delle aziende agroalimentari ha realizzato una forma di innovazione, di processo o di prodotto.

«Crédit Agricole FriulAdria ha individuato nel settore delle due regioni un asset strategico per la crescita dell'economia locale», ragiona Roberto



Daniele Marini, Cmr e Roberto Ghisellini, Crédit Agricole FriulAdria

Ghisellini, direttore generale della banca, «Per questo abbiamo sviluppato un modello di servizio mirato alla filiera. I numeri ci confortano: degli oltre 400 milioni di nuovi finanziamenti erogati negli ultimi 12 mesi, più della metà sono andati all'agroalimentare: +31% in Veneto e +23% in Fvg».

I risultati del primo semestre mostrano un saldo di opinione del fatturato (differenza fra le voci «aumento» e «diminuzione», non variazione percentuale) positivo in particolare per il Veneto (+12,4%). A fatturato e previsioni sugli ordini, in crescita, non si accompagnano però segnalazioni su un possibile

aumento occupazionale.

Il costo delle materie prime è in salita per il 43% delle imprese: le Pmi (aziende che occupano fino a 9 addetti) dichiarano di aver ridotto la marginalità, mantenendo stabili i prezzi finali. Il 73,5% degli intervistati ritiene la liquidità aziendale nella norma; quasi un terzo delle Pmi (il 37,3%) ne denuncia l'insufficienza. Per il secondo semestre gli imprenditori sono moderatamente ottimisti. In Veneto, in particolare il fatturato è previsto in crescita, +30,7%, l'occupazione in salita del +7,6%. Il 28,2% delle imprese prevede di incrementare gli ordini. • **Va.Za.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

